

## Prima dell'Archivio Regio sabauda

*L'Inventario delle scritture del Razionale del Regno di Sardegna (1720)*

Andrea Pergola\*

**Abstract:** The essay analyzes an unpublished inventory made in Cagliari in 1720 in which are described the records kept in the office of the Maestro Razionale of the Kingdom of Sardinia, a major officer operating in Sardinia since the Middle Ages. This tool provides new information on the state of Sardinian archives prior to the archival reforms implemented by the Savoy sovereigns in Sardinia during the 18th century.

*Keywords:* Sardinia, Archives, Archival Reforms, Maestro Razionale, 18th Century.

### 1. Premessa

Successivamente alla pace dell'Aja, che sancì la cessione del *Regnum Sardiniae* a Vittorio Amedeo II, i Savoia, nel 1720, presero formalmente possesso della Sardegna (Mattone 1992; Girgenti 1994). L'intero apparato burocratico-amministrativo del regno fu oggetto di un grande processo riformista<sup>1</sup>. Tra i diversi settori interessati, anche quello archivistico fu oggetto di profonde riforme, che portarono nel 1763 alla formale costituzione di un nuovo Archivio Regio del Regno di Sardegna, archivio di concentrazione deputato alla

---

\* Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali, Università di Cagliari, Cagliari, Italia. andrea.pergola@unica.it.

<sup>1</sup> Ciò avvenne durante quello che lo storico Pietro Sanna definisce il "secondo periodo" della storia della Sardegna Sabauda (1755-1796). Secondo lo studioso, la storia della Sardegna Sabauda può essere ripartita in quattro differenti periodi: il primo, relativo agli anni 1720-1755, è «caratterizzato dalla volontà dei nuovi dominatori d'imporre l'autorità dello Stato sabauda e di far valere le prerogative del nuovo sovrano» nel regno; il secondo, ascrivibile agli anni 1755-1796, «si presenta come un ciclo unitario che si apre nel segno di un coerente progetto riformatore promosso dall'alto e si chiude con un'impetuosa rivoluzione patriottica e antif feudale»; il terzo, corrispondente agli anni 1796-1820, «è in gran parte contrassegnato dall'ombra lunga del drammatico epilogo della rivoluzione»; il quarto, limitato agli anni 1820-1847, «dominato da una rapida modernizzazione della vita economica e da una serie di provvedimenti legislativi che modificano radicalmente il regime fondiario» (Sanna 2017).

conservazione delle scritture prodotte dai diversi uffici dell'isola e ubicato inizialmente all'interno del Palazzo Regio di Cagliari<sup>2</sup>.

La fondazione di questa istituzione, normata con Regio Biglietto del 10 settembre 1763, fu preceduta da diverse operazioni di ricognizione delle carte già custodite all'interno del Palazzo e, a partire dagli anni Cinquanta dello stesso secolo, dalla predisposizione e attuazione di primordiali progetti di ordinamento<sup>3</sup>. Tali provvedimenti si resero necessari non solo a causa delle condizioni in cui versavano i diversi archivi che si trovavano nel Palazzo, ma anche perché i Savoia, interfacciandosi con una realtà istituzionale a loro aliena, avevano necessità di razionalizzare le carte al fine di meglio comprendere e governare il regno. Al loro arrivo, infatti, i Savoia trovarono una realtà archivistica composita, frutto di evoluzioni normative originate nel XIV secolo.

Nel 1332, al tempo del re aragonese Alfonso il Benigno, nel Regno di Sardegna, all'interno del Palazzo Regio di Cagliari, fu istituito un archivio generale direttamente dipendente dal Maestro Razionale di Barcellona<sup>4</sup>, in cui gli ufficiali regi dovevano trasferire la documentazione da loro prodotta al fine di poter garantire gli interessi del regno (Serci 2019, 184). Nello stesso palazzo, nel 1359, durante il regno di Pietro il Cerimonioso, trovò sede la scrivania dell'Amministrazione generale<sup>5</sup> e il suo archivio, «il quale aveva con esso un

<sup>2</sup> Per informazioni di carattere generale sul Palazzo Regio, attuale sede della Prefettura di Cagliari (*Il Palazzo Regio di Cagliari* 2000).

<sup>3</sup> Le operazioni precedenti all'emanazione del Regio Biglietto del 1763 sono state recentemente studiate attraverso un'indagine condotta su un mazzo di documenti conservati nell'Archivio di Stato di Torino, composto in totale da 18 fascicoli e un sottofascicolo, che comprendono al loro interno 32 unità documentarie relative al periodo 1721-1783 (Archivio di Stato di Torino Sezione Corte, d'ora in poi ASTo Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Cat. 4, Mazzo 3). Tali documenti hanno messo in luce l'iter che portò all'emanazione del Regio Biglietto del 10 settembre 1763 e fornito nuove informazioni sull'attività dei funzionari che, dopo anni di tentativi, proposte e progetti, riordinarono le carte d'archivio secondo un ordinamento per materia. Questa scelta, in linea con la dottrina dell'epoca, portò all'irrimediabile frattura del vincolo archivistico e a una organizzazione dei documenti in categorie su cui, ancora oggi, si basa l'organizzazione del fondo Antico Archivio Regio dell'Archivio di Stato di Cagliari (Pergola 2021).

<sup>4</sup> L'ufficio del Maestro Razionale, noto nelle fonti come *Mestre Racional de casa y cort*, fu istituito a Barcellona nel 1292 dal sovrano aragonese Giacomo il Giusto. Era l'ufficiale che si occupava di revisionare e controllare i conti e i bilanci degli uffici centrali e periferici dei regni facenti capo alla Corona d'Aragona. Tale istituzione è stata ampiamente trattata da Tomàs de Montagut Estragués a cui si rimanda (Montagut Estragués 1987; 1990; 1993).

<sup>5</sup> L'Amministrazione Generale era una magistratura istituita in Sardegna fin dalle prime fasi di conquista dell'isola. Era a capo del sistema patrimoniale del regno e aveva competenze di natura finanziaria territorialmente estese a tutto il regno, almeno nella prima fase della sua attività. Nel 1355, infatti, a causa della divisione territoriale del regno di Sardegna dovuta al conflitto tra i sovrani d'Aragona e il Giudicato d'Arborea, il sovrano Pietro il Cerimonioso sdoppiò questo ufficio, istituendo due specifiche istituzioni: una per la parte nord dell'isola (Capo di Logudoro) e l'altra per quelle sud e ovest (Capo di Cagliari e Gallura) (Floris 2019,

legame indissolubile» (Serci 2019, 190): tale istituzione, nel 1413, fu soppiantata e sostituita dall'ufficio della Procurazione reale<sup>6</sup>.

Un cambiamento istituzionale importante sotto il profilo archivistico avvenne poi sul finire del XV secolo, successivamente alla creazione di un Maestro Razionale specifico per il Regno di Sardegna, istituito nel 1480 per volere di Ferdinando il Cattolico<sup>7</sup>. Si trattava di un funzionario con le stesse prerogative dell'omonimo barcellonese, con competenze territoriali limitate alla sola Sardegna, che, utilizzando le parole di Simona Serci

era investito del potere di verificare i bilanci di tutti gli uffici dell'amministrazione centrale e periferica [...] doveva accertare la legittimità delle disposizioni e dei mandati emanati da re e viceré, nel caso in cui essi comportassero una qualche spesa per la Corte, registrandoli a seguito del controllo fiscale e facendoli, così, diventare esecutivi [...], custodiva nell'Archivio regio i conti resi dagli ufficiali del regno e tutte le scritture del viceré [...], era membro del Tribunale del regio patrimonio e partecipava ad altri consigli competenti in materia economico fiscale; godeva di foro privilegiato ed era sottoposto al diretto giudizio del sovrano d'Aragona e, poi, del re di Spagna (Serci 2019, 441)

L'istituzione del Maestro Razionale del regno portò alla compresenza al piano terreno del Palazzo Regio di due distinti archivi indipendenti l'uno dall'altro (Serci 2019, 341, nota 108). Da una parte l'archivio del Maestro Razionale *in capite*, annesso al suo ufficio, diretto discendente di quello fondato nel 1332, dall'altra quello del Procuratore reale, diretta prosecuzione dell'archivio dell'Amministrazione generale istituito nel 1359<sup>8</sup>. Nel corso della seconda

---

77–78). Nonostante questa ripartizione «la scrivania dell'Amministrazione generale, istituita nel 1328, ed il suo archivio restarono unici per tutto il regno» (Serci 2019, 190). Per una sintesi sull'organizzazione degli ufficiali nel regno di Sardegna nel Tardo Medioevo (Cioppi 2014).

<sup>6</sup> Il Procuratore reale, ufficio istituito dal sovrano Ferdinando I de Antequera nel 1413, era l'ufficiale, con competenze territoriali e funzioni amministrative, giurisdizionali e politiche sull'intero regno, che stabiliva l'indirizzo dell'amministrazione economico-fiscale del regno. La carica fu abolita solamente nel 1720 per essere soppiantata dall'Intendenza generale del regno di Sardegna (Olla Repetto 1974).

<sup>7</sup> Antecedentemente alla creazione dell'ufficio di Maestro Razionale *in capite* per il Regno di Sardegna del 1480, l'ufficio fu introdotto e abolito nell'isola in due occasioni, rispettivamente nel 1339 e nel 1459. Si trattò però di episodi isolati, determinati da circostanze specifiche. Relativamente ai funzionari che svolsero l'incarico di Maestro Razionale *in capite* del regno prima dell'istituzione definitiva dell'ufficio nel 1480, rispettivamente Bernat Dez Coll e Joan Guerau si rimanda agli studi di Boscolo e di Maria Bonaria Urban (Boscolo 1973; Urban 1996).

<sup>8</sup> In realtà questi non erano gli unici archivi a essere collocati all'interno del palazzo regio. Alcuni studiosi hanno individuato un ulteriore presidio archivistico, quello della Luogotenenza generale, che recenti studi hanno identificato però come un archivio corrente «conservato in un armadio o in una cassa, nel quale le pratiche» rimanevano «per tutto il tempo in cui il governatore ne avesse bisogno per svolgere i propri incarichi». La documentazione prodotta

metà del XVI secolo, alcuni ambienti del palazzo furono inoltre adattati per ospitare le sale della Reale Udienza, istituita nel 1573 per volere di Filippo II, e l'ufficio deputato all'Amministrazione delle torri (Anatra 2000, 10).

Nel 1618 il sovrano spagnolo Filippo III diede disposizioni per la costituzione di un Archivio Regio, un *Archivo general* del regno in cui sarebbero state custodite le carte prodotte dai «diversi uffici e magistrature patrimoniali (Maestro Razionale, Procuratore Reale, Tesoriere Generale, Tribunale del Regio Patrimonio, Salinieri, Doganieri etc.)» (Serci 2019, 199). Secondo tali disposizioni, l'archivio sarebbe stato amministrato da un regio archivista, incarico che fu affidato per la prima volta a Gaspar Cutgia<sup>9</sup>. A partire da quel momento, il pianterreno del palazzo regio sarebbe diventato un vero e proprio luogo di concentrazione della documentazione patrimoniale dove custodire, secondo il principio di provenienza, i documenti prodotti dalle diverse istituzioni del regno fin dal primo insediamento aragonese.

Tuttavia, le disposizioni emanate nel Seicento, complici le cattive condizioni in cui versava il palazzo, l'instabilità politica che interessò la Sardegna, nonché le pestilenze e carestie a cui essa fu soggetta, non furono immediatamente e completamente rispettate. Emblematica, a tal proposito, risulta una relazione prodotta nel 1644 dal visitatore generale del real patrimonio Jayme Mir, che rivela come ancora in quel tempo non erano stati portati a termine i lavori di realizzazione dei locali e dei mobili necessari per la corretta conservazione del patrimonio documentario che sarebbe stato ospitato nel nuovo archivio, in cui «el procurador real, maestro racional, regente la thesoreria y otros qualesquier officiales patrimoniales» avrebbero dovuto consegnare «al archivero todos los libros de quantas, escrituras, instrumentos, cabreos y otros qualesquier documentos pertenecientes al patrimonio de su magestad»<sup>10</sup>.

## 2. Lo stato dell'Archivio Regio nel 1721

Nel 1721, all'indomani della presa di possesso del regno, fu ordinato di realizzare un inventario «de los libros y papeles que se hallan en el Real Archivo de Caller del Reyno de Sardeña», cioè l'Archivio Regio istituito per volere di Filippo III nel 1618 (Pergola 2021, 61, doc. 3).

---

dai governatori e, successivamente, dai viceré, «una volta espletati i relativi affari», sarebbe confluita «nell'archivio di conservazione e concentrazione controllato dal razionale» (Serci 2019, 193). Relativamente all'archivio della Luogotenenza generale (Loddo Canepa 1941, 98; Orrù 1971, 4 nota 4; Anatra 2000, 8).

<sup>9</sup> Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio (d'ora in avanti ASCa, AAR), Cat. I, vol. H16, c. 22r [nuova cartulazione 29r].

<sup>10</sup> Biblioteca Universitaria di Cagliari (BUCa), S.P. 6.1.35/3, cc. 63- 152. Nel corso del secolo furono in ogni caso fissate norme per la compilazione di indici archivistici e lo svolgimento del servizio «con finalità di interesse pubblico e privato» (Orrù 1971, 4, nota 4).

La lettura dello strumento, già recentemente analizzato e i cui contenuti si riassumono qui brevemente, fornisce uno spaccato sullo stato di questo deposito documentario al principio del regno sabauda e, inoltre, permette di comprendere la sua organizzazione al termine del dominio spagnolo. Lo strumento fu realizzato da Pedro Borro, nominato a questo scopo regio archivista *ad interim* a seguito della morte del precedente titolare dell'incarico, Juan Gavino Carnicer<sup>11</sup>. La documentazione custodita nell'Archivio Regio era suddivisa in 28 *alazenas* – armadi – e ripartita in base alla tipologia documentaria o ai contenuti (Tab. 1). Le unità descritte, composte perlopiù da documentazione legata, presentano una numerazione da 1 a 248 per i documenti compresi nelle materie rispettivamente denominate *Thesoreria* e *Certificatorias del Razional* e da 1 a 500 per i restanti, tra cui è individuabile la documentazione «amministrativa prodotta da Luogotenenza generale, Procurazione reale, [...] Parlamento di Sardegna ed una parte delle carte provenienti dal Tribunale del regio patrimonio» (Serci 2019, 415). All'interno di ogni categoria, la documentazione era ordinata cronologicamente e ricopriva un ampio arco temporale compreso fra il 1323 e il 1654. Le uniche categorie che presentavano un ordinamento parziale erano quelle *Diversos libros* e *Libros de Particulares*, corrispondenti alle *alazenas* 27, 28, 29 (Pergola 2021, 23). I documenti furono descritti fornendo informazioni sugli estremi cronologici e indicando l'incipit e l'explicit di ogni unità, talvolta con indicazioni aggiuntive sullo stato di conservazione.

Categoria	Alazena	n° di corda	estremi cronologici
Thesoreria	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9	1-246	1446-1645
Certificatorias del Razional	9	247-248	1600-1630
Privilegios y cartas reales	13	1-16	1323-1577
Establecimientos	13, 14	17-37	1414-1648

<sup>11</sup> Archivio di Stato di Torino Sezione Corte (d'ora in poi ASTo Sezione Corte), Paesi, Sardegna, Politico, Cat. 4, Mazzo 3, Fasc. 3, c. 1r (Pergola 2021, 61–105, doc. 3). Il Carnicer fu nominato regio archivista il 22 dicembre 1688 a seguito della morte del precedente titolare dell'incarico, Felix Francisco Demontis, ASCa, AAR, Cat. IV, vol. H 47 c. 81v-83r; 173r-183r [nuova numerazione cc. 89v-91r; 189r-187r]. In riferimento a Pedro Borro, riportiamo le parole di Francesco Loddo Canepa: «Nei bilanci sardi dal 1721 al 1742 troviamo un Don Pietro Borro Archivista Reale (solo nel bilancio del 1731 è qualificato Archivista Camerale), tra gli ufficiali del R. Patrimonio, con L. 250 sarde di stipendio. Nei bilanci successivi questo posto è vacante fino alla costituzione dei R.i Archivi (1763). Probabilmente fu un Regio Archivista patrimoniale. Fu nominato con RR. Patenti 13-4-1721 (vedi bilancio del 1742)» (Loddo Canepa 1941, 103, nota 25). Dopo il Borro, l'incarico di regio archivista fu affidato *ad interim* all'avvocato Antonio Giary, il quale attuò quanto proposto nei primi progetti di ordinamento dell'Archivio Regio, iniziando, con l'ausilio di Carlo Pollano e di altri scrittori, la riorganizzazione delle carte. Quest'ultimo, dopo l'emanazione del Regio Biglietto del 1763, fu poi nominato primo regio archivista del riformato Archivio Regio (Pergola 2021, 29–42).

Resoluciones del Real Patrimonio	14, 15	38-62	1560-1651
Appochas	16, 17, 18, 19	63-170	1359-1651
Deffinitiones	19	171-174	1440-1600
Executoriales	19	175-176	1578-1637
Arrendamientos	19	177-188	1419-1600
Composiciones	20	189-192	1491-1650
Fianzas y Passaportes	20	193-195	1528-1632
Ventas de Sal	20	196-199	1503-1591
Derecho del vino	20	200-206	1600-1619
Derechos de la Bolla	20	207-212	1632-1638
Donativo Gracioso	20	213-218	1627-1645
Accensos Regios	20	219-221	1493-1651
Appochas de Coronage y Maridage	20	222-226	1432-1554
Aduanas	21	227-266	1422-1640
Armas y Municiones	21, 22	267-278	1580-1647
Visitas de barcos y navios	22	279-292	1628-1650
Acusas	22	293	1620-1650
Pagador de las Torres	22	294-298	1613-1624
Pesador Real	22	299-303	1634-1650
Pregones Reales	22	304	1609-1621
Galansa	22	305	1629-1647
Cortes	22	306	1519
Diversos Libros	22	307-312	1410-1574
Sacas	23, 24, 25, 26, 27	313-430	1344-1654
Diversos Libros	27, 28	431-480	1415-1649
Libros de Particulares	29	481-499	1444-1650
Ligages de diversas cosas	30, 31	500	
<i>Altra documentazione sciolta</i>	31	s.n.	

Tabella 1: Tavola riepilogativa dell'organizzazione del Real Archivio di Cagliari nel 1721.

La lettura dell'inventario porta a chiedersi dove fosse collocata la documentazione di natura patrimoniale successiva al 1654. A questo proposito, una recente ricerca condotta all'Archivio di Stato di Torino permette di dare un ulteriore apporto a questo tema attraverso un inedito documento e apre la strada a nuove interpretazioni. All'interno della serie *Materie Economiche* del fondo *Paesi, Sardegna*, è stato infatti riscontrato un volume cartaceo rilegato in pergamena, composto da 20 carte non cartulate<sup>12</sup> di cui 3 bianche, scritto in lingua castigliana, intitolato "Inventario delle Scritture del Razionale"<sup>13</sup>. Uno strumento di corredo realizzato nel 1720, poco dopo il passaggio di consegne del

<sup>12</sup> Al fine di poter permettere una più agile verifica delle citazioni si indica tra parentesi quadre le carte in cui si trova la notizia citata.

<sup>13</sup> ASTo Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Economico, Cat. I, Mazzo 1, n. 17.

Regno di Sardegna ai Savoia e un anno prima, dunque, rispetto all'inventario dell'Archivio Regio, in cui si ritrovano le descrizioni di «todos los papeles que han hallado existentes en el officio del noble y magnifico Maestro Racional»<sup>14</sup>.

### 3. *L'Inventario delle scritture del Razionale*

Pur essendo uno dei principali e preminenti ufficiali dell'isola, non esiste uno studio completo che riguardi il Maestro Razionale del Regno di Sardegna. Su tale ufficio, che come già anticipato in premessa fu istituito nel 1480 per volere di Ferdinando il Cattolico, la storiografia si riduce a specifici contributi, riguardanti prevalentemente le origini e le principali funzioni dell'ufficio<sup>15</sup>. In merito alle fasi finali della sua attività, Gerolamo Azuni e Silvio Lippi, che si occuparono di descrivere i fondi documentari prodotti e incamerati dall'ufficio, ricordano che il Maestro Razionale cessò la sua attività «di fatto» intorno al 1720, nel momento in cui «la Real Casa di Savoia, contemporaneamente allo stabilimento dell'Intendenza Generale, istituiva in Sardegna l'ufficio del Controllo Generale» (Lippi 1902, 96), al quale vennero concesse quasi tutte le attribuzioni che erano già di pertinenza del Maestro Razionale (Orrù 1971, 267).

Sempre il Lippi, ricorda anche che: «non sì tosto il re Vittorio Amedeo II prese possesso dell'Isola fu sua prima cura di provvedere al riordinamento amministrativo ed al miglioramento delle condizioni della vuota cassa erariale. Sin dal 30 dicembre 1720 riportò la sovrana sanzione il bilancio presuntivo delle rendite e delle spese, compilato pel susseguente anno 1721 dall'Intendente Generale Cappello, di prima nomina in Sardegna» (Lippi 1902, 95).

La lettura dell'inventario rivela come fu proprio l'Intendente Generale Pietro Paolo Capello a comandarne la realizzazione. Le operazioni iniziarono all'interno dell'ufficio del Razionale il 12 novembre 1720 e furono condotte da Agustín Tarragona<sup>16</sup> e Francisco Canu, quest'ultimo notaio e scrivano dell'Intendenza generale:

A 12 de noviembre 1720 en el officio del Racional d'este Reyno de Cerdena, Caller.  
Inventario que manda hazer el Illustrisimo señor don Pedro Pablo Caetano Ca-

<sup>14</sup> *Ibidem.*

<sup>15</sup> (I. Pillito 1863; G. Pillito 1886; Leone 1889; Loddo Canepa 1954; Putzulu 1968; Todde 1982). L'argomento è stato recentemente ripreso da Simona Serci, la quale ha parlato inoltre dell'archivio di questo funzionario (Serci 2019, 189–99 e 441–45). In merito al contributo di Caro Leone citato in questa nota, si riportano le parole espresse da Evrando Putzulu: «Sull'ufficio dei Maestro Razionale [...] non esiste alcuno studio specifico. Tale non può dirsi l'articolo del rag. Prof. Caro Leone [...], un'elencazione di notizie relative all'ufficio, non corredate da riferimenti archivistici» (Putzulu 1968, 409, nota 1).

<sup>16</sup> Nell'inventario non viene fatto riferimento al ruolo che ricoperto da Agustín Tarragona, ma è certo che nel 1682 fu nominato terzo coadiutore del Razionale, ASCa, AAR, Cat. IV, vol. H 47, cc. 175v-179r [nuova cartulazione cc. 183v-187r].

pello de señores de Castelnovo de Condes de Vintimilla del consejo de sa magestad intendente general en este reyno de Cerdeña de todos los papeles que se han hallado existentes en el officio del noble y magnifico Maestro Racional despues que las armas españolas han vacuado este dicho Reyno y haviendose regonozido con asistencia e intervension de Agustin Tarragona y de Francisco Canu notario y escrivano de dicha Intendencia General se notan en la forma que siguen<sup>17</sup>.

L'inventario segnala la presenza di 1.053 unità conservate all'interno dell'ufficio che coprono gli anni 1480-1717<sup>18</sup>. Si trattava, prevalentemente, di documentazione legata, *libros* e *registros* (824), seguita, in minor misura, da documentazione in *plicas* (229).

Le unità sono descritte in maniera sintetica, riducendosi all'indicazione della sola tipologia documentaria, del titolo o della classe a cui appartenevano le scritture: *un libro de la administracion de Galeras, un libro de Donativo, un libro intitulado cajas y ruedas*. Questa breve descrizione è completata dall'indicazione dell'anno o, in caso di più anni, degli estremi cronologici: *un otro libro mayor del año 1658; otro registro de privilegios del año 1640 hasta el de 1644*.

Differentemente dall'inventario prodotto nel 1721 per l'Archivio Regio, non viene menzionato il modo in cui era fisicamente collocata la documentazione. Gli atti sono elencati in massima parte singolarmente, uno di seguito all'altro, eccetto qualche caso in cui si ritrovano più pezzi elencati in maniera raggruppata: *un libro de registros del año 1689 hasta el de 1692 de privilegios, diez y seis plicas de certificaciones de diversas materias pertenecientes a la administracion de la Real hacienda dadas en diferentes tiempos y años*.

Eccetto per la prima unità, anteceduta dalla parola *Primeramente*, le altre sono tutte precedute dalla sigla m.s, compendio interpretabile con il castigliano *más*, "più". Sempre facendo un confronto con l'inventario dell'Archivio Regio, le unità descritte nell'inventario del Razionale non presentano alcun numero di corda. In base a questi due elementi, sembrerebbe che i funzionari si siano limitati a elencare, via via che le trovavano, le unità contenute all'interno dell'ufficio e che, dunque, le scritture non fossero collocate secondo un ordine cronologico puntuale. A riprova di questo, si riscontrano diverse serie documentarie, come ad esempio i *Libros de Obras* (19 unità, anni 1636-1705), i *Registros de Privilegios* (51 unità, anni 1480-1716) e i *Registros de sacas* (59

<sup>17</sup> ASTo Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Economico, Cat. I, Mazzo 1, n. 17. [c. 2r].

<sup>18</sup> Si segnala tuttavia la presenza di 41 unità che presentano il solo titolo e mancano degli estremi cronologici. Per questo motivo, non possiamo avere la certezza che gli anni indicati siano in assoluto puntuali. Potrebbero esserci stati atti più antichi, in originale o in copia, contenuti tra le unità senza datazione, specialmente se si considera che tra queste sono presenti un «libro de papeles originales del officio» e un «libro con cubierta de felpa verde de Cartas Reales». Quest'ultima unità dovrebbe corrispondere all'attuale B4, appartenente alla Categoria I, *Prammatiche, istruzioni e carte reali* del fondo *Antico Archivio Regio* dell'Archivio di Stato di Cagliari, la cui descrizione recita «anticamente detto Libro Verde del Razionale» e che attualmente presenta come estremi cronologici gli anni 1351-1654.



unità, 1620-1714), i cui esemplari sono descritti in maniera quasi continuativa – talvolta sono intervallati da altri volumi –, ma elencati senza seguire un ordine cronologico interno.

Más otro registro de privilegio del año 1564 hasta 1568  
 Más otro libro de difiniciones del año 1651 hasta 1656  
 Más otro registro de privilegios del año 1655  
 Más otro registro de privilegios del año 1584 hasta 1589  
 Más otro registro de certificaciones del año 1645 hasta 1667  
 Más otro registro de privilegios del año 1653 hasta 1654<sup>19</sup>

Sicuramente, una parte della documentazione si trovava in stato di totale disordine, tanto da rallentare le operazioni di ricognizione del materiale: «Los dias que han discurrido de 21 del proximo passado mes de novembre los tres del corriente de dezembre inclusive se han empleado en entre sacar los papeles que estavan mesclados y separar una classe de otra y componerlas por su orden para notarse en este inventario en la forma y manera que sigue»<sup>20</sup>.

Considerata la consistenza del patrimonio non è possibile riportare analiticamente i suoi contenuti in questa sede, elencando tutte le unità presenti all'interno dello strumento. In attesa di un'edizione critica dell'inventario, si presentano diversi esempi di tipologie documentarie che costituivano il patrimonio archivistico dell'ufficio del Razionale. Oltre ai già citati *Libros de Obras*, *Registros de Privilegios* e i *Registros de sacas*, si trovavano i libri denominati *Libro de administracion* (152 unità per gli anni 1613-1712) relativi ad ambiti e/o uffici patrimoniali diversi del regno: vi sono, ad esempio, quelli relativi all'amministrazione delle dogane delle città di Bosa, Cagliari, Castel Aragonese, Iglesias, Oristano e Sassari (46 unità per gli anni 1625-1711), del peso reale<sup>21</sup> per le città di Cagliari, Iglesias e Oristano (9 unità, 1660-1699), dei diritti della *Real Caja* nelle città di Alghero, Bosa, Castel Aragonese, Iglesias, Oristano (10 unità, 1660-1712) o, ancora, delle galere (19 unità, 1660-1709). Vi erano poi alcuni libri relativi agli arrendamenti (4 unità, 1687-1712), libri di *difiniciones de quantas de la Thesoreria* (8 unità, 1630-1716), libri riguardanti in diversa misura il donativo (*libro de donativo, de recepta de donativo, de cobranza de donativo*, 26 unità, 1632-1712), libri relativi a materie militari (tra cui *fortificaciones y monte de artilleria*, 3 unità, 1692-1714; *libro de municiones* 8 unità, 1636-1717), registri *de certificationes* (9 unità, 1638-1715), registri *de mandatos* (17 unità, 1658-1715) e, inoltre, numerosi manuali semestrali denominati *de los primeros seis meses* e *de los ultimos seis meses* (283 unità, 1623-1716).

<sup>19</sup> ASTo Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Economico, Cat. I, Mazzo 1, n. 17. [c. 4r].

<sup>20</sup> Ivi, [c. 10r].

<sup>21</sup> In ogni città era presente un "peso reale" al quale era preposto un pesatore e misuratore per pesare o misurare i generi che andavano soggetti a tassa, esigendo i diritti di peso o di misura secondo una tariffa (Casula 2001, 1191).

Ancora, una serie di libri manuale (5 unità, 1658-1715) e libri maggiori (*Libro Mayor* e *Libro Mayor de escritura doble*, 10 unità, 1644-1715).

Relativamente alla documentazione in *plicas*, erano presenti 151 *plicas de mandatos de los primeros y ultimos seis meses* per gli anni 1616-1716, a cui se ne aggiungevano altre 12 di cui non è fornito il dato cronologico, 31 *plicas de sacas efectuadas en el Puerto de Caller y demas del Reyno en diferentes annos que han entragado en el officio del Racional las guardias reals respectivamente de dichos puertos en cumplimiento de su obligacion* (senza data), 15 *plicas de certificacion de resoluciones del real patrimonio y de los consejos de justicia* (1700-1717), 16 *plicas de certificacion de diversas materias pertenencientes a la administracion de la real hazienda dadas en diferientes tiempos y anos* (senza data).

Data l'importante consistenza del materiale e le condizioni in cui questo versava all'interno dell'ufficio, le operazioni, iniziate il 12 novembre, impiegano più di un mese per essere concluse. Solamente il 14 dicembre, infatti, i due funzionari certificarono la fine dei lavori di descrizione:

Todos los ante descriptos libros, registros y demas papeles que se expressan en las precedentes diez y siete ojas de forma mayor comprehendida la presente son los que se han hallado en la pieza y camera de dicho officio del Racional, y quedan archivados en ella y por haverse executado este inventario con la intervencion sobredita y asistencia que se refieren en su introducion va firmado de los infrascritos. Caller y dicho dia 14 deziembre 1720.

Agustin Tarragona

Francisco Canu notario<sup>22</sup>.

#### 4. Prospettive di approfondimento

Nonostante siano state recentemente fornite nuove informazioni sulla situazione degli archivi del Regno di Sardegna nel primo periodo della storia della Sardegna sabauda e sulle operazioni di ordinamento che portarono alla costituzione di un nuovo Archivio Regio nel 1763<sup>23</sup>, il reperimento mostra come sia ancora necessario portare avanti ulteriori approfondimenti.

Indubbiamente, questo inventario ha un importante valore perché dimostra che negli anni Venti del Settecento le carte conservate nell'ufficio del Maestro Razionale si trovavano nettamente separate dalle scritture custodite nell'Archivio Regio. Sappiamo però che gli incartamenti di questi due depositi documentari, a seguito di alterne vicende, si unirono indissolubilmente e,

<sup>22</sup> ASTo Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Economico, Cat. I, Mazzo 1, n. 17. [c. 17v]. A queste sottoscrizioni ne seguiva un'altra, sempre del notaio Canu che rivela come lo strumento analizzato è una copia autentica: «corrisponde a su original que queda en mi poder, Francisco Canu notario». È possibile, dunque, che ancora oggi, presumibilmente a Cagliari, esista un altro esemplare di questo inventario.

<sup>23</sup> Su questo vedi nota 3 del presente contributo.

mescolandosi, andarono a costituire il nucleo iniziale dell'Archivio Regio di fondazione sabauda, le cui carte sono attualmente comprese nel fondo *Antico Archivio Regio* dell'Archivio di Stato di Cagliari. Quando questo avvenne è possibile ipotizzarlo dalla lettura di una memoria ascrivibile agli anni 1744-1747<sup>24</sup>, testimone dell'inizio delle operazioni di ordinamento.

La memoria, prima di tutto, richiama l'esistenza, all'interno del palazzo regio di Cagliari, di due archivi "qui appartient au roi": uno, l'archivio regio, posto sotto la direzione del regio archivista, incarico in quel momento vacante<sup>25</sup>, l'altro, detto genericamente "du patrimoine", gestito dal "secretaire du rational", incarico di durata vitalizia in quel momento ricoperto da Joseph Vinci<sup>26</sup>. Le camere in cui si trovavano erano separate da una porta, tanto che «pour entrer dans la chambre affectée aux archives roïales, il faut passer dans celle du patrimoine»<sup>27</sup>. Al tempo della redazione della memoria, il Vinci, essendo impossibilitato a esercitare i suoi compiti, ossia la "reddition des contes" si occupava, data la vacanza dell'ufficio di archivista regio, della gestione di entrambi gli archivi.

A parere di chi scrive, è possibile che l'estensore della memoria facesse riferimento alle scritture del Razionale descritte nel 1720. L'ipotesi è avvalorata dal fatto che alla vigilia dell'emanazione del Regio Biglietto del 1763 una relazione dall'Intendente Generale Felice Cassiano Vacha<sup>28</sup> del 3 agosto, riguardante lo stato dell'Archivio Regio e l'attività di ordinamento delle scritture, faceva riferimento ad alcuni libri e registri precedentemente detenuti dal segretario del Razionale:

<sup>24</sup> ASTo Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Cat. 4, Mazzo 3, Fasc. 5 (Pergola 2021, 110–11, doc. 6). La memoria, non firmata, è stata attribuita, dagli archivisti dell'Archivio di Stato di Torino che riunirono gli incartamenti relativi ai progetti di riforma dell'Archivio Regio del Regno di Sardegna, al Conte Francesco Giuseppe di Viry, Intendente Generale del regno negli anni 1744-1747. Nella memoria, tuttavia, il Viry viene citato dall'estensore come la persona più adatta per portare avanti il progetto di unificazione di questi due depositi documentari e pertanto sembra difficile che possa essere lui l'autore della memoria. Tuttavia, il fatto che egli venga citato permette di circoscrivere temporalmente la memoria agli anni in cui egli operò in Sardegna in qualità di Intendente. Su Francesco Giuseppe di Viry (Bianchi 2020).

<sup>25</sup> La notizia data da Loddo Canepa relativamente al periodo di attività di archivista di Pedro Borro (vedi nota 11 del presente contributo) conferma ulteriormente la datazione proposta per la memoria citata.

<sup>26</sup> Non è stato riscontrato l'atto di nomina di Joseph Vinci. Tuttavia, attraverso l'atto di nomina del notaio Francesco Serra a scrivano del Razionale, concesso dal sovrano il primo ottobre 1765, sappiamo che il Vinci morì nel 1751. ASCa, AAR, vol. H61, c. 101v [nuova cartulazione c. 107v].

<sup>27</sup> ASTo Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Cat. 4, Mazzo 3, Fasc. 5, (Pergola 2021, 110–11, doc. 6).

<sup>28</sup> Nominato intendente capo dell'Intendenza Generale con patenti del 22 luglio 1761, ASCa, AAR, Cat. IV, vol. H61 cc. 50v-55v.

Non posso però qui omettere di far presente che dopo che le gloriose armi della maestà sua sono venute in questo regno, non si sono rimesse al regio archivio ne le carte reali emanate ne li pregoni ne le infeudazioni e simili scritture interessanti il regio servizio, motivo per cui può talvolta occorrere che si smarriscano ne si sappia dove fare ricorso per avernele e solo si sono dal segretario del Razionale rimessi li registri de privilegi di cavalierato, nobiltà, patenti degl'impiegati, oltre quelli riguardanti le sacche già sovraccennati e diversi libri della tesoreria<sup>29</sup>.

Tali atti possono infatti essere identificabili con i *Registros de privilegios*, i *Registros de sacas*, e i *Libros de difniciones de quantas de la Thesoreria* citati all'interno dell'*Inventario del Razionale*.

Sicuramente una parte della documentazione compresa nell'ufficio del Razionale venne versata all'Archivio Regio durante questi anni. Questo è confermato da un'altra relazione, sempre relativa allo stato dell'Archivio Regio, prodotta il 18 luglio 1765 dal vice-intendente generale Giuseppe Maria Derossi<sup>30</sup> insieme all'avvocato fiscale patrimoniale Pietro Sanna Lecca. La relazione fa riferimento agli indici che furono prodotti per i diversi registri collocati nell'Archivio Regio. Tra questi, si richiama «un registro chiamato libro verde contenente prammatiche, leggi ed istruzioni», di cui troviamo corrispondenza nel «libro con cubierta de felpa verde de Cartas Reales» descritto nell'*Inventario del Razionale*.

Non si può tuttavia avere certezza dell'entità del versamento in quanto è necessario considerare che durante il primo periodo sabaudò fu istituito uno specifico Archivio del Regio Patrimonio.

A questo proposito, la storiografia contemporanea ha identificato per il periodo viceregio piemontese la presenza di più archivi “regi” a Cagliari. Sia Francesco Loddo Canepa sia Tito Orrù, entrambi sulla scorta di Gerolamo Azuni, riportano l'esistenza di almeno due archivi con questa prerogativa: l'Archivio Regio per antonomasia, sotto la dipendenza immediata del viceré, e l'Archivio del Regio Patrimonio, posto sotto l'Intendente Generale (Loddo Canepa 1941, 112; Orrù 1971, 119)<sup>31</sup>. Il primo, per Tito Orrù, era da intendersi come una «diretta emanazione dell'*Archivio del R. Patrimonio*» istituito da Filippo III nel 1618 «al quale, in virtù della sua particolare funzione di conservare la documentazione patrimoniale della Azienda regia, giusto i presupposti fondamentali della politica spagnola in Sardegna, fu pure assegnato il titolo di *Archivio regio*» (Orrù 1971, 4, nota 4). Il secondo era invece un archivio di più recente formazione, prodotto a seguito dello «smembramento del R. Archivio

<sup>29</sup> ASTo Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Cat. 4, Mazzo 3, Fasc. 9 (Pergola 2021, 127–33, doc. 18).

<sup>30</sup> Nominato Vice Intendente con patenti dell'11 settembre 1761, H61 cc. 56r-58r.

<sup>31</sup> In realtà il Loddo Canepa aggiungeva a questi due archivi anche quello della Segreteria di Stato e Guerra, che si reggeva sulle stesse disposizioni del 1763.

di rinomatissima istituzione, dove erano alloggiate le scritture pubbliche fino al tempo della dominazione spagnola» (Orrù 1971, 119), effettuato da parte dell'Intendente Generale di Sardegna in un momento non ben precisato del primo periodo piemontese (Olla Repetto 1981, 737).

Relativamente al secondo, l'Archivio del Regio Patrimonio di epoca sabauda, Gabriella Olla Repetto ricorda inoltre che «questo istituto, sorto nella pratica e mai sanzionato legislativamente, fu col tempo notevolmente accresciuto dai documenti prodotti dal tribunale del regio patrimonio e dall'unificazione con l'archivio della stessa intendenza generale, a seguito della quale mutò il nome in regio Archivio patrimoniale ed economico» (Olla Repetto 1981, 738).

Anche in questo caso, la memoria degli anni Quaranta del Settecento diventa una fonte preziosa che può aiutare a definire un termine cronologico entro cui circoscrivere la nascita di questo ulteriore istituto. Nel descrivere i due depositi documentari, infatti, l'autore della memoria dichiarava come non fosse del tutto chiara la destinazione da dare alle diverse scritture che dovevano essere custodite all'interno dei due archivi:

Autres fois l'on transportoit de tems à autre dans la première tous les registres des sentences de le roïale audience : l'on y trouve même des anciens registres des tribunaux inferieurs ; ce qui fait croire que l'usage etoit aussi de les y consigner. L'on conservoit dans les dernières non-seulement les règistres des sentences de la procuracy roïale mais encore tout ce qui pouvoit concerner le patrimoine, de même que des copies autentiques de tous les privilèges, gracies, inféodations, et investitures accordés par les crimes<sup>32</sup>.

La presenza di documenti diversi e la doppia gestione dei due depositi documentari favoriva l'inizio delle operazioni di ordinamento. Si proponeva di designare un unico soggetto per la gestione di entrambi i depositi documentari, procedere al riordinamento dei due archivi e, contestualmente, alla redazione di un inventario ragionato che avrebbe potuto consentire una suddivisione della documentazione per categorie. La persona più adatta a sovrintendere l'operazione sarebbe stato l'intendente generale, in quel momento Francesco Giuseppe di Viry, in modo che il sovrano sarebbe stato prontamente informato «de la teneur de tous les titres qui s'y pourront trouver concernans les intérêts du roi et en état de mander ici son sentiment sans que cela paroisse sur ceux que il croira devoir être de quelqu'utilité au service»<sup>33</sup>. In effetti così avvenne: a partire dal 1751 si ha traccia dell'attività degli intendenti generali come sovrintendenti delle operazioni di ordinamento del Regio Archivio (Pergola 2021, 29 e seguenti).

---

<sup>32</sup> ASTo Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Cat. 4, Mazzo 3, Fasc. 5 (Pergola 2021, 110-11, doc. 6).

<sup>33</sup> *Ibidem*.

Potrebbe essere proprio in questo momento che l'Intendente Generale invocò a sé una parte delle scritture, estrapolandole in parte delle carte dell'Archivio Regio e in parte da quelle comprese nell'ufficio del Razionale per costituire l'Archivio del Regio Patrimonio piemontese.

Dopo la sua creazione, questo deposito documentario rimase separato sia dall'Archivio Regio e sia dall'archivio particolare dell'Intendenza Generale in totale stato di precarietà. A questo proposito, si richiama una relazione del 2 novembre 1766 dell'Intendente Generale Vacha, firmata insieme all'avvocato fiscale patrimoniale Cocco e a Giacinto Paderi, in cui l'ufficiale denunciava i numerosi smarrimenti di scritture e il totale disordine dell'archivio<sup>34</sup>. Nel 1771 si propose di riunirlo all'Archivio Regio, ma è noto come alla fine fu aggregato a quello dell'Intendenza Generale come archivio di deposito e solamente nel 1846 fu versato, per la sua quasi totalità, all'Archivio Regio<sup>35</sup>.

A prescindere da questo, l'*Inventario del Razionale* del 1720 unitamente all'inventario dell'Archivio Regio del 1721, risulta un fondamentale strumento che potrebbe consentire la ricostruzione quasi integrale dello *status quo ante* degli archivi del Regno di Sardegna alla fine del periodo spagnolo. Si tratterebbe di un'operazione fondamentale per comprendere quando e soprattutto in che misura le disposizioni di epoca spagnola, relativamente alla formazione di un *archivio general* del regno furono attuate. Infatti, la storiografia contemporanea ha, fino a questo momento, individuato nel 1618 l'anno di unione dei due grandi archivi presenti fin dal Medioevo all'interno del palazzo Regio – quello del Procuratore reale e quello del Maestro Razionale – (Serci 2019, 199, 414), ma la lettura dei due strumenti, unitamente alla già citata relazione di Jayme Mir del 1644, lascia pensare, piuttosto, a un progetto mai davvero concluso, modificato e solo successivamente ripreso dai sovrani sabaudi. Sotto il profilo metodologico, tale ricostruzione sarebbe possibile analizzando in maniera analitica le descrizioni delle unità elaborate nei due strumenti. Queste, infatti, permettono ancora oggi di individuare, specialmente tra le unità legate, delle corrispondenze inequivocabili tra le unità descritte al principio del XVIII secolo e quelle che attualmente compongono il fondo *Antico Archivio Regio*. Tuttavia, purtroppo, nel corso delle operazioni di ordinamento settecentesche parte delle unità furono disgregate per attendere alle disposizioni regie che prevedevano un ordinamento delle carte per materia e, dunque, si tratterebbe certamente di un'operazione importante e di non facile assolvimento che meriterebbe un'indagine *ad hoc*.

<sup>34</sup> ASTo Sezione Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Cat. 4, Mazzo 3, Fasc. 16 (Pergola 2021, 145–47, doc. 25).

<sup>35</sup> Citando Simona Serci, «nel 1849 parte della documentazione fu richiamata dal neonato ufficio della Direzione dell'insinuazione e del demanio, che la utilizzò per la gestione delle pratiche correnti: ciò causò lo smembramento dell'Archivio Regio Patrimoniale ed Economico [...]. Nel 1867, nel contesto della riforma dell'amministrazione demaniale, all'Archivio regio furono restituite quasi tutte le carte che la direzione dell'Insinuazione aveva richiamato a sé per ragioni amministrative: nacque così il Regio Demanio» (Serci 2019, 536).

Ad ogni modo, per dare a chi legge una dimostrazione della bontà di questa proposta, si presenta in chiusura una tavola delle corrispondenze di un campione di scritture (Tab. 2).

Denominazione attuale	Estremi	Archivio d'origine	Descrizione nell'inventario	Riferimento all'inventario	Attuale Collocazione
Registrum commune privilegiorum, leterarum et provisionum regiarum et aliarum officii Receptoris et Administratoris pecuniarum iuriumque regiorum reservatorum.	1542-1550	Archivio Regio	Otro del año 1542 hasta 1550, que empieza: Registrum commune y acaba scriba	Privilegios y Cartas Reales, n. 15 (c. 21v)	AAR, H 6 n.2
Regestrum Comune Regiae Procurationis presentis Sardiniae Regni.	1552-1561	Archivio Regio	Otro intitulado registrum commune regiae procurationis del año 1552 hasta 1561, que empieza: don Juan Fabre y acaba Cany.	Diversos Libros, n. 451 (c. 46v)	AAR, BC 33
Registro di risoluzioni del Regio Consiglio di Patrimonio e di Giustizia.	1560-1564	Archivio Regio	Uno del año 1560 hasta 1564, que empieza: die sabati y acaba finis.	Resoluciones del Real Patrimonio, n. 38 (c. 23 r)	AAR, P 2
XIII registre de privilegis, provisionis y letres real	1564-1568	Ufficio del Razionale	Más otro registro de privilegios del año 1564 hasta 1568	[c. 4r]	AAR, H 9
Registro delle saline	1590-1591	Archivio Regio	Otro del año 1590 hasta el de 1591 que empieza Die vigesima quarta iunii y acaba pro Ordá notario	Ventas de Sal, n. 198 (c. 31v)	AAR, BQ 3

Llibre de anotacions de diverses coses del Real Patrimoni de la visita de Rossello.	1601	Archivo Regio	Otro intitulado llibre de anotacions de diversas cosas del año 1601, que empieza: pateat universis y acaba en art de notaria sig ne	Diversos Libros, n. 436 (c. 45v)	AAR, E 2
Manual tercero del servici y donacio graciosa que aquest Cap de Caller y Galura ha fet a S.M.	1629	Archivo Regio	Otro del año 1629 que empieza: manual terci y acaba quantas de su partida	Donativo Gracioso, n. 216 (c. 32v)	AAR, BI 5
Moneda de plata que entra en la Real Secca per persones particulars per ferla encunar en moneda nova.	1671	Ufficio del Razionale	Más otro libro de moneda de plata que entra en la Real seca para encuniar	[c. 2v]	AAR, E7
Peschiera de los Arcays	1681-1682	Ufficio del Razionale	Más un libro de la administracion de la pesquera de Arcays	[c. 12r]	AAR, BP 21
Libro d'amministrazione delle rendite del Goceano	1682	Ufficio del Razionale	Libro de la administracion de las rentas civiles del codado de Goceano	[c. 11r]	AAR, BF 56
Libro di amministrazione delle saline di Oristano	1682	Ufficio del Razionale	Más otro de administracion de las salinas de Oristan del año 1682	[c. 13r]	AAR, BQ 14
Libro de la moneda de oro que se fabrica en la Real Seca de este Reyno de Cerdena.	1710-1714	Ufficio del Razionale	Más otro libro de moneda de oro que se fabrica en la Real Seca del año 1710 hasta el de 1714	[c. 2v]	AAR, E 8

**Tabella 2:** Corrispondenze delle scritture comprese nell'Archivo Regio e nell'Ufficio del Razionale tra il 1720 e il 1721 con le unità del fondo Antico Archivo Regio dell'Archivo di Stato di Cagliari.



## Riferimenti bibliografici

- Anatra, Bruno. 2000. "Il palazzo nella storia, la storia del palazzo." In *Il Palazzo Regio di Cagliari*, 7–21. Italy: Ilisso.
- Bianchi, Paola. 2020. "Viry, Francesco Giuseppe conte di." In *Dizionario Biografico degli Italiani* 99. [https://www.treccani.it/enciclopedia/viry-francesco-giuseppe-conte-di\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/viry-francesco-giuseppe-conte-di_%28Dizionario-Biografico%29/).
- Boscolo, Alberto. 1973. "Bernardo Dez Coll, funzionario e cronista del re d'Aragona Pietro il Cerimonioso." *Studi Sardi* 23: 3–51.
- Casula, Francesco Cesare. 2001. *Dizionario storico sardo*. Sassari.
- Cioppi, Alessandra. 2014. "L'ordinamento istituzionale del Regnum Sardiniae et Corsicae nei secoli XIV e XV." In *Sardegna Catalana*, a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena, 105–36. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans.
- Floris, Valerio Luca. 2019. "Ricerca dell'efficienza amministrativa. L'evoluzione della magistratura patrimoniale in capite del Regno di Sardegna e Corsica nel periodo 1323-1421." In *V Ciclo di Studi Medievali*, 76–81. Lesmo: EBS Print.
- Girgenti, Anna. 1994. "Vittorio Amedeo II e la cessione della Sardegna: Trattative diplomatiche e scelte politiche." *Studi Storici* 35 (3): 677–704.
- Il Palazzo Regio di Cagliari*. 2000. Italy: Ilisso.
- Leone, Caro. 1889. "Organismi finanziari della Sardegna sotto gli spagnoli. Il maestro razionale e la scrivania di Razione." *Il Ragioniere*, no. 4: 191–208.
- Lippi, Silvio. 1902. *Inventario del Regio Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei piu notevoli archivi comunali, vescovili e capitolari della Sardegna*. Cagliari: Valdès.
- Loddo Canepa, Francesco. 1941. "Il R. Archivio di Stato di Cagliari dalle origini ad oggi." *Archivio Storico Sardo* XXII (1–4): 97–212.
- Loddo Canepa, Francesco. 1954. "Alcune istruzioni inedite del 1481 nel quadro della politica di Ferdinando II in Sardegna." *Archivio Storico Sardo* XXIV: 439–69.
- Mattone, Antonello. 1992. "La cessione del Regno di Sardegna dal trattato di Utrecht alla presa di possesso sabauda (1713-1720)." *Rivista Storica Italiana* CIV (1): 5–89.
- Montagut Estragués, Tomàs de. 1987. *El Mestre racional a la Corona d'Aragó 1283-1419*. Vol. 1. 3 voll. Barcelona: Fundació Noguera.

- Montagut Estragués, Tomàs de. 1990. "Notes sobre l'ofici del mestre racional de la cort en el segle XVI." In *Centralismo y Autonomismo en los siglos XVI-XVII: homenaje al profesor Jesús Lalinde Abadía*, a cargo de Aquilino Iglesia Ferreirós y Sixto Sánchez-Lauro, 265–94. Barcelona: Edicions Universitat Barcelona.
- Montagut Estragués, Tomàs de. 1993. "Notes per a l'estudi del Mestre Racional de la Cort al segle XV." *Pedralbes: revista d'història moderna* 13: 45–54.
- Olla Repetto, Gabriella. 1974. *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*. Vol. 5. Pubblicazioni degli archivi di stato. Fonti e Sussidi. Roma.
- Olla Repetto, Gabriella. 1981. "Archivio di Stato di Cagliari." In *Guida generale degli Archivi di Stato*. Vol. I. Roma: Archivio Centrale dello Stato.
- Orrù, Tito. 1971. *Gerolamo Azuni e l'Archivio di Stato di Cagliari*. Milano: Giuffrè Editore.
- Pergola, Andrea. 2021. *Inventari e Regolamenti. I progetti di riforma dei regi archivi del regno di Sardegna*. Lucca: Civita Editoriale.
- Pillito, Giovanni. 1886. "Maestro razionale." In *Dizionario del linguaggio archivistico in Sardegna*. Cagliari: Timon.
- Pillito, Ignazio. 1863. *Istruzioni date dal re Pietro IV d'Aragona al riformatore dell'isola di Sardegna don Raimondo de Boyl nel 1338*. Cagliari: Timon.
- Putzulu, Evandro. 1968. "L'ufficio di maestro razionale del regno di Sardegna." In *Martinez Ferrando, archivero. Miscelánea de estudios dedicados a su memoria*, 409–30. Barcelona: Asociacion nacional de bibliotecarios, archiveros y arqueólogos.
- Sanna, Pietro. 2017. "La Sardegna sabauda." In *Storia della Sardegna. Dalla preistoria ad oggi*, a cura di Manlio Brigaglia. Cagliari: Edizioni Della Torre.
- Serci, Simona. 2019. *Corona d'Aragona e Mediterraneo: storia archivistica dei regni di Sicilia, Sardegna e Napoli*. Cargeghe: Documenta.
- Todde, Giovanni. 1982. "Maestro razionale e amministrazione in Sardegna alla fine del '400." In *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni, da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico, 1416-1516.*, II:147–55. IX Congresso di storia della Corona d'Aragona (Napoli. 11-15 aprile 1973). Napoli: Società napoletana di storia patria.
- Urban, Maria Bonaria. 1996. "Joan Guerau, maestro razionale del regno di Sardegna." *Medioevo. Saggi e rassegne* 21: 147–98.